

Scenari urbani

Giorgio Fontana ha raccontato nel suo «Per legge superiore» la storia di un magistrato e di una crisi di coscienza privata

# Piccola metafora quotidiana di un (quasi) burocrate del male

di **ERMANN PACCAGNINI**

**P**iù che col primo romanzo, *Buoni propositi per l'anno nuovo* (Mondadori 2007), Giorgio Fontana s'era segnalato col successivo *Novalis* (Marsilio 2008), accolto sì da recensioni lusinghiere, ma che non mi pareva portarlo oltre un buon prodotto rientrando tutto sommato in una scrittura da psicologismo generazionale. E però già là s'affacciavano temi e situazioni che solo in questo *Per legge superiore*, grazie al lievitare della trattazione tematica e stilistica, si depositano in un prodotto maturo e d'alta qualità, quasi da altro autore. Temi appunto come la reattività del protagonista a una meccanica accettazione della realtà (in *Novalis* determinata da dolorose vicende personali; qui da un ossequio razionalizzato alle parole della Legge), grazie all'incontro con una ragazza. O la presenza là di «fogli in un cassetto» e qui d'un testamento aggiornato al computer.

In entrambi una conclusione in sospeso, e però comunque suggerita. E, soprattutto, il tema del Male e della salvezza. Ma proprio in questo campo avviene il salto. Stilistico: col passaggio dalla espressività orizzontale della scrittura febbrile, a scatti, a una pacata, riflessiva ma non penalizzante la narrazione, che

privilegia lo scavo in profondità. Una scrittura che ha il pregio di far lievitare quelle tematiche dal piano esistenziale al piano etico, e di conseguenza civile. Perché a strutturare *Per legge superiore* è un problema di coscienza che il romanzo offre in una sorta di recita a due, movendo prevalentemente in scena la giovane giornalista free-lance Elena Vicenzi e Roberto Doni, «quadrato» magistrato di 65 anni, un solitario isolato anche in famiglia, «che lavora duro» ma che ormai quasi fatica a sentirsi «vivo», «convinto liberale di destra» iscritto a Magistratura Indipendente: che si trova d'un tratto a vivere quel «momento in cui è come se la vita ci arrivasse in faccia tutta intera. In genere capita a vent'anni. A volte più tardi. Più raramente quindi si pensa che ormai tutto sia finito, e si aspetta solo di chiudere in pace».

Accade quando Elena gli prospetta una diversa verità per il processo d'appello ch'egli deve gestire per l'accusa contro Khaled Ghezal, forse innocente per il tentato omicidio per cui è stato condannato, inducendolo a un'anomala indagine parallela. Così si trova a vivere in prima persona quel problema di coscienza che Manzoni (e Sciascia sulla sua scorta) ha posto con forza nell'*Introduzione* alla *Storia della colonna infame* a proposito della contrapposizione tra legge e Giustizia (legge che per Doni è invece la «sola

approssimazione della giustizia» quale salvaguardia dal caos), sottolineando il grave rischio d'abdicare alla seconda per il «timor di mancare a un'aspettativa generale, di voltar contro di sé le grida della moltitudine, col non ascoltarle».

Abdicazione spesso consumata giustificandosi col proprio ruolo funzionario («pubblico servitore di regole» si dice Doni) sì in momenti drammatici della Valerio Adami (1935), «Finlandia» (1987, particolare), dal catalogo della mostra dedicata all'artista dal Boca Raton Museum storia a fronte di leggi e ordini aberranti (si tratti d'una fucilazione, Auschwitz o anche solo d'un povero diavolo), ma assai più spesso nella quotidianità d'ognuno. Così facendoci Burocrati del Male.

Un problema che Fontana indaga con lucidità anche narrativa, oltre che con nitidezza espressiva, attenzione ai particolari, e ben disegnati personaggi (in particolare la moglie Claudia e il suo maestro Cattaneo; più macchiette i colleghi). Facendo della Milano degli immigrati (da lui narrata nel reportage *Babele 56*) un vero personaggio. E di quei chiodi, con cui il romanzo si apre e chiude, una dolorosa metafora del tentativo artificioso di evitare lo sbriciolamento d'un Palazzo di Giustizia avvertito come estraneo alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

